



CULTURA & SPETTACOLI

spett.cultura@giornaledibrescia.it

La sfide degli estremismi

Una lettura giuridica

Gli anticorpi della democrazia per difendersi dai suoi nemici

La giurista Chiara Bologna analizza le sfide ai regimi democratici in «Costituzione e partiti antisistema»

Carlo Muzzi
c.muzzi@giornaledibrescia.it

Le democrazie europee sono sotto pressione, nell'ultimo decennio sono aumentate le forze politiche che puntano a minarne le fondamenta. Le democrazie sono attrezzate? Hanno gli anticorpi per contrastare questi movimenti? Ne parla la professoressa Chiara Bologna, docente di Diritto costituzionale all'Università di Bologna nel suo ultimo lavoro, «Costituzione e partiti antisistema» (Editoriale Scientifica, 194 pp., 13 euro).

Perché scrivere un libro sui partiti antisistema?

Perché la presenza crescente di organizzazioni politiche razziste, xenofobe e variamente intolleranti ha riaperto tra i giuristi il dibattito sull'opportunità di difendere l'ordinamento costituzionale dai gruppi antisistema e dalle loro idee. I partiti antisistema sono movimenti politici che contestano i principi fondamentali del pat-

to su cui si fonda un ordinamento statale. La loro opposizione non è su principi secondari, nel quadro di un sistema condiviso di valori, ma su principi fondanti dell'ordinamento che mirano infatti a mutare. Quando ho iniziato a scrivere questo volume avevamo da poco assistito all'assalto del Congresso dopo un discorso istigatorio dell'ex Presidente Donald Trump; in Europa erano stati dichiarati illegali movimenti come Alba dorata e l'Italia discuteva dello scioglimento di Forza Nuova, dopo l'assalto alla Cgil dell'ottobre 2021.

Secondo lei rappresentano un pericolo reale per le democrazie europee?

Un pericolo si è già concretizzato: la crescente normalizzazione nel dibattito politico di fascismo, razzismo, xenofobia e altre forme di intolleranza. Non possono essere esclusi anche pericoli per le istituzioni

ni: lo dimostra quanto avvenuto in Polonia e in Ungheria con le riforme che hanno compromesso l'indipendenza del potere giudiziario. Sotto questo profilo, tuttavia, al di là dei vincoli e delle garanzie derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, contano gli «anticorpi» di cui è dotato ciascun ordinamento statale (il radicamento dei principi liberal-democratici, il sistema politico, le garanzie costituzionali, l'opinione pubblica).

Lei distingue tra democrazie protette e democrazie aperte, quale impostazione è più efficace?

Le prime vietano di utilizzare diritti fondamentali (come la libertà di espressione) per combattere i principi costituzionali liberal-democratici, prevedendo lo scioglimento dei partiti che abbiano anche soltanto finalità contrarie a tali principi: è il caso della costituzione tedesca. Le democrazie aperte sono invece tolleranti nei confronti dei movimenti politici che anche mirino a mutare i principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale, ma che conducano la loro battaglia con metodi pacifici. La scelta tra i due modelli porta con sé un dilemma: da un lato le esperienze autocratiche del XX secolo hanno mostrato co-

Il nostro Paese ha solidi anticorpi ma nessun ordinamento può dirsi al riparo dalle influenze di queste forze



Génération Identitaire. Il gruppo di estrema destra francese è stato sciolto per decreto nel 2021 dal Consiglio dei ministri



L'assalto di Forza Nuova alla Cgil. Il 9 ottobre 2021 alcuni partecipanti alla manifestazione No Green Pass hanno assalito la sede della Cgil a Roma

GIURISTA



Chiara Bologna. L'autrice di «Costituzione e partiti antisistema» è professoressa di Diritto costituzionale nell'Università degli Studi di Bologna Vice Direttrice del Dipartimento di Scienze giuridiche e componente della Consulta di garanzia statutaria della Regione Emilia-Romagna, di cui è stata Presidente dall'ottobre 2021 all'aprile 2024.

sa accade alle democrazie che non si difendono, dall'altro, in uno stato liberal-democratico, limitare anticipatamente i diritti di chi si oppone alla costituzione significa rinunciare a una parte della costituzione che si vuole proteggere. Ma non solo. Limitare la libertà delle opposizioni anticostituzionali nel tentativo di proteggere la democrazia porta con sé il rischio di precostituire gli strumenti che favoriscono le regressioni democratiche che si vogliono evitare. Lo scioglimento dei partiti politici di opposizione è infatti una misura tipica dei sistemi non democratici.

L'Italia è al riparo dalle influenze di partiti antisistema?

Il nostro paese ha solidi anticorpi ma nessun ordinamento può dirsi al riparo dalle influenze di queste formazioni politi-

che. Il punto è quali debbano essere le misure per affrontare il problema. L'Assemblea costituente vietò la riorganizzazione del partito fascista nella XII disposizione, riferendosi, in senso restrittivo, al partito quale si è manifestato nella realtà politica del Paese dal 1919 al 1943. Per il resto scelse una democrazia aperta. Se oggi è dunque assolutamente necessario che le forze politiche evitino ogni forma di «collateralismo» rispetto a organizzazioni razziste e xenofobe che negano principi fondamentali come l'eguaglianza, occorre cautela (suggerita tanto dalla Corte costituzionale quanto dalla Cassazione) nell'uso della leva penale e dello scioglimento di formazioni politiche.

Se pensiamo al recente caso di Forza Nuova e guardiamo all'Europa ci sono stati casi in cui la protezione è stata efficace e altri no: Génération Identitaire in Francia è stata sciolta, in Belgio invece vent'anni fa il Vlaams Blok è stato sciolto ma è rinato immediatamente come Vlaams Belang e oggi è la seconda forza politica. Cosa ne pensa?

Lo scioglimento di una forza politica non è garanzia del venir meno delle idee che essa propugna. È anche per questo che esso è uno strumento da utilizzare per le formazioni che rappresentino un pericolo per l'ordinamento non solo a causa delle loro idee, ma soprattutto per il metodo attraverso il quale le perseguono. Lo scioglimento colpisce l'organizzazione di questi gruppi, riducendone la pericolosità materiale. Questo è avvenuto anche nel nostro paese dove la legge Scelba è stata applicata a organizzazioni appartenenti alla destra chiaramente eversiva nel metodo. La soluzione tuttavia non può essere affidata solo ai tribunali. Le forze politiche contemporanee che vogliono contribuire a proteggere la costituzione sono chiamate almeno a due responsabilità: evitare di cavalcare gli estremismi e rispondere con i mezzi e i principi dello stato liberal-democratico alle difficoltà che si celano dietro la scelta degli elettori che votano un partito antisistema. //

IL VOLUME

Ad un anno dalla morte dell'ex Ministro, Studium pubblica una raccolta di articoli scritti dal 2011 al 2023

BODRATO, IL CORAGGIO «MITE» DI UN CONVINTO DEMOCRATICO

Gian Enrico Manzoni

Un anno di distanza dalla morte, le Edizioni Studium di Roma pubblicano dell'ex ministro e parlamentare europeo Guido Bodrato una raccolta di articoli scritti dal 2011 sino a pochi mesi prima della scomparsa.

Significativo il titolo per capirne il contenuto, nonché l'autore: «Il coraggio della democrazia». Significativo perché, come riteneva Bodrato, ci vuole coraggio oggi per sostenere la democrazia rappresentativa così indebolita nella considerazione generale a causa dei danni che alcuni o molti dei suoi esponenti hanno generato. Non solo gli scandali finanziari, ma la personalizzazione di alcuni partiti intorno a un capo più o meno carismatico, l'eliminazione delle preferenze a vantaggio delle nomine in lista fatte

dall'alto, il trasformismo dei cambia-casacca, l'illusione dei vantaggi del sistema elettorale maggioritario, e più recentemente lo scivolamento nel populismo e nel sovranismo.

Aperto oppositore di una visione solo bipolare dello schieramento partitico, Bodrato in questi suoi lucidi interventi (alcuni, pur datati di una dozzina di anni, conservano l'attualità) rivendica il ruolo che dovrebbe avere la componente cattolico-democratica nella vita politica italiana; ne constata con rammarico la debolezza, ma non si rassegna alla sua insignificanza.

Già esponente prima della Democrazia Cristiana, poi del Partito Popolare di Martinazzoli, alla nascita della Margherita nel 2002 Bodrato decise di impegnarsi anche

nell'Associazione dei Popolari, finalizzata alla conservazione e rivitalizzazione del patrimonio culturale e politico che gli uomini impegnati in tal senso esprimevano nelle amministrazioni locali e nazionali, nonché in quelle europee. E così a Strasburgo Bodrato fu promotore del «Gruppo Schuman» che si rifaceva agli ideali di De Gasperi, Adenauer e Schuman.

Questi scritti ora ci restituiscono, insieme alla visione politica dell'autore, il ritratto della sua personalità mite e rispettosa, acuta nelle analisi, ferma nei convincimenti. Lo ricordano anche molti amici bresciani, vista la sua frequente presenza nella nostra città, forse l'ultima delle quali fu una dibattito promosso dall'Università popolare «Lunardi» sul tema delle istituzioni europee.